

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
Via IV Novembre 149 — Tel. 669.121 63.521 61.666 689.845			
INTERURBANE: Amministrazioni 684.706 - Redazione 670.495			
PREZZI D'ABBONAMENTO			
	Anno	Sem.	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.000	500	250
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/27295			
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciali: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia L. 150 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgere (S.P.) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.572 - 63.954 e succursali in Italia			

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il 12 febbraio L'UNITA' uscirà con un numero speciale a 16 pagine Organizzate fin da ora la diffusione

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 34

MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO 1954

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

ANNUNCIATO DA UN COMUNICATO DELLA SEGRETERIA DEL PARTITO

Il PCI protesterà presso Einaudi contro l'intolleranza clericale

La pretesa di fondare il governo su posizioni di lotta ideologica viola la Costituzione e spinge il Paese verso conflitti civili - Sono necessarie distensione e concordia per la soluzione dei problemi nazionali

Il comunicato della Segreteria

La Segreteria del partito comunista ha sottoposto a un primo esame la situazione parlamentare e politica creata dal voto della Camera dei deputati che ha negato la fiducia al governo presieduto dall'on. Fanfani. È stata decisa la convocazione della Direzione del partito. Nel frattempo la Segreteria, in accordo con i dirigenti dei gruppi parlamentari, ha precisato la posizione che dovrà essere esposta al Presidente della Repubblica dai parlamentari comunisti da lui convocati.

In particolare la Segreteria del partito comunista ha incaricato i compagni Togliatti e Scucchiari di esprimere al Presidente della Repubblica una denuncia e protesta formale per l'aperta violazione della Costituzione di cui si è reso responsabile l'on. Fanfani nella sua dichiarazione ministeriale. Egli ha infatti preteso porre quale compito fondamentale dell'orientamento politico del governo da lui presieduto la necessità della lotta contro una determinata ideologia, in particolare, oggi, quella marxista e comunista.

La Costituzione repubblicana del 1. gennaio 1948 non ammette, anzi esclude in modo esplicito una posizione siffatta.

La Costituzione repubblicana garantisce piena libertà di opinioni politiche a tutti i cittadini ed esclude nel modo più esplicito che il governo possa fare distinzioni tra i cittadini per le loro opinioni politiche. La Costituzione propone come compito della Repubblica la effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale dello Stato e la questa affermazione non è stata articolata in modo da escludere qualsiasi discriminazione di opinioni politiche. La Costituzione garantisce la libertà di tutti i partiti, alla sola condizione del rispetto del metodo democratico.

Il governo ha quindi il diritto e il dovere di escludere tutti i cittadini il rispetto della Costituzione e delle leggi ad essa conformi. Non ha il diritto né di dare il bando ad una qualsiasi ideologia di lotta contro di essa. Non ha il diritto di rinnegare la Costituzione (giuridicamente) quando lo fa pone se stesso al di fuori della legalità, sconvolge la normalità della vita politica e civile, crea situazioni che presto o tardi sboccano in crisi profonde.

Il governo ha il diritto e il dovere di dire che nessuno può sovvertire l'ordine costituzionale, senza che la legge lo colpisca; ma un governo il quale, come ha tentato di fare l'on. Fanfani, si ponga dichiaratamente sul terreno dell'esclusivismo e della lotta contro le ideologie che non gli vanno a genio, è un governo che sovverte egli stesso la Costituzione, la viola, la calpesta e come tale deve essere, prima di tutto, energeticamente denunciato ai cittadini ed energeticamente combattuto.

La pretesa di fondare un governo sopra l'esclusivismo e l'intolleranza delle idee è poi cosa particolarmente grave quando proviene, come oggi proviene, dai dirigenti del partito democristiano. I dirigenti del partito democristiano, raccolti in una ristretta oligarchia, sono infatti i responsabili diretti della crisi politica che il Paese attraversa da alcuni mesi. Causa prima di questa crisi è la loro brama di mantenere ad ogni costo nelle loro mani il monopolio del potere governativo, sottraendo il controllo diretto di altri partiti e sempre più avvalorando il giustificato sospetto che il loro monopolio governativo nasconde costumi e atti molto riprovevoli. Questo è stato riconosciuto nel recente dibattito parlamentare dai rappresentanti di tutti i partiti, escluso soltanto quello democristiano. La pretesa anticostituzionale di fondare il governo sopra esclusivismi ideologici e sopra una lotta ideologica, come oggi è diretta contro i comunisti che sono stati tra i principali autori della lotta contro il fascismo e della re-

staurazione democratica, così domani potrebbe essere diretta contro qualsiasi altra corrente politica che seriamente minacciasse il monopolio governativo della oligarchia clericale. Per questo i comunisti, mentre presentano la loro protesta e denuncia al supremo tutore della Costituzione, si rivolgono a tutti i buoni cittadini e li invitano ad unirsi nel deplorare il tentativo clericale di violare la legge repubblicana e spingere ancora una volta il Paese verso regimi di intolleranza, suscitatori in modo inevitabile di aperti conflitti civili. Il Paese ha oggi bisogno di distensione interna e di concordia, affinché possa essere trovata tra i democratici sinceri la unità e la collaborazione necessarie per risolvere i gravi problemi della miseria, della disoccupazione e della stagnazione economica. Come sempre fu anche nel passato, così oggi l'intolleranza clericale è un ostacolo sulla via del progresso e della pace, e le forze sane della Nazione devono sapersi unire per lottare contro di essa.

LA SEGRETERIA DEL P.C.I.

2 febbraio 1954

Le consultazioni di Einaudi Aspri attacchi d.c. a Fanfani

Dichiarazioni di Terracini — Saragat contro il quadripartito — De Gasperi dice che « la situazione è difficile »

Einaudi si è consultato ieri al Quirinale con i Presidenti delle Camere Gronchi e Merzagora, con gli ex Presidenti della Costituente Saragat e Terracini, con gli ex Presidenti del Consiglio De Gasperi e Pella. Tra stamane e domattina almeno un primo ciclo di consultazioni dovrebbe concludersi con i colloqui tra il Capo dello Stato e i Presidenti dei vari gruppi parlamentari della Camera e del Senato.

All'uscita dal colloquio con Einaudi, Gronchi ha dichiarato di ritenere necessaria per la soluzione della crisi una chiara e coraggiosa scelta politica da parte dei vari partiti. « I "no" — egli ha detto — non servono in questa casa a risolvere la crisi ». Appare, questa di Gronchi, come una dichiarazione polemica nei confronti dei persistenti orientamenti clericali per un quadripartito che però non rompa con i monarchici e consenta di insistere nell'immobilismo e nel doppio gioco.

Dichiarazioni di Saragat

Abbastanza impegnativa è stata in proposito la dichiarazione resa da Saragat, e fu detto al Presidente della Repubblica una chiara e coraggiosa scelta politica da parte dei vari partiti. « I "no" — egli ha detto — non servono in questa casa a risolvere la crisi ». Appare, questa di Gronchi, come una dichiarazione polemica nei confronti dei persistenti orientamenti clericali per un quadripartito che però non rompa con i monarchici e consenta di insistere nell'immobilismo e nel doppio gioco.

Il compagno Terracini, dopo aver definito una goffa mascheratura di sinistra quella offerta da Fanfani al Presidente della Repubblica, ha soggiunto: « Mi pare sia giusto invece il momento di fare un serio tentativo di sinistra con uomini seri e con un programma serio, così come si è fatto un serio tentativo di destra con



L'on. Saragat parla con i giornalisti all'uscita dal colloquio con il Presidente Einaudi

D. C. e della sua destra) quell'«annullamento» della influenza socialdemocratica al quale Saragat ha alluso nelle sue dichiarazioni. Vi è di più: l'on. Bozzi ha precisato ai giornalisti che il candidato dei liberali propongo, e che ritengono debba essere accolto dai quattro partiti interessati, è l'on. De Gasperi, Cosicché l'uomo della legge-truffa, della alleanza con i monarchici, della limitazione elettorale del PSDI, della «chiusura a sinistra» fanfaniana e della crociata anticomunista dovrebbe realizzare «l'apertura a sinistra» predicata da Saragat.

La riunione dei d.c.

Gli altri avvenimenti della giornata riguardano la situazione interna della D. C. Ieri si è riunito per un'ora il gruppo del partito della Camera, dove si è svolta la battaglia per la elezione del nuovo presidente e del nuovo comitato direttivo. La battaglia è stata molto aspramente combattuta. In primo luogo, il recente appello dei vescovi alla unità fraterna dei cattolici. Prima della riunione, gli esponenti delle correnti di sinistra (i socialisti, i comunisti, i pelliani, con osservatori gronchiani). Nella riunione del gruppo, queste correnti hanno proposto Marazza presidente al posto di Moro.

Togni ha pronunciato un discorso davvero singolare: è stato un attacco alla mancanza di democrazia interna del partito, per un attacco alla faziosità del modo di agire dei fanfaniani, che mettono in pericolo l'unità del partito, e soprattutto un attacco al trasformismo di cui De Gasperi e Fanfani hanno detto e fatto alla Camera) una immediata presentazione di un progetto di legge elettorale fondato sulla proporzionale pura per tutti i tipi di elezioni (adesso la D. C. propone un comitato di studio); l'eliminazione di ogni monopolio politico democristiano; una politica sociale così conforme al programma fanfaniano, riprodotto ora dalla D. C., che di essa fa parte « la lotta contro i monopoli che soffocano la vita del Paese » (ci si immagina la lotta contro i monopoli condotta con i voti dei liberali, della destra d.c. e dei monarchici).

La posizione dei liberali

La manovra democristiana — che sembra incoraggiata da alcuni socialdemocratici e da alcuni liberali — può di conseguenza avere esito solo a prezzo di una capitolazione dei socialdemocratici al cui confronto impallirebbero tutte le capitolazioni precedenti. Tanto più che il quadripartito lo si vuol far passare perfino con i voti dei sanfedisti e anticomunisti di allora, con De Gasperi o con Scelba o con Fanfani.

Significativa in proposito è la posizione dei liberali, la cui direzione si è espressa ieri in favore di una formula quadripartita che tenga conto delle esigenze poste dal P. I. il 12 gennaio scorso, tra cui la ratifica immediata della CED e una politica agraria, commerciale e industriale capace di rinnovare la società italiana in senso liberale. Questo punto è tale da chiarire fin d'ora che nel governo quadripartito si creerebbe precisamente (anche se prescinde dalle forze della

Hanno parlato ancora, tra gli altri, Del Bo favorevole all'alleanza col PNM. Gui (fanfaniano), Bettiol, il quale ha detto che bisogna insistere nel tentativo quadripartito salvo a svoltare poi verso i monarchici, Pella e Aldisio. Pella ha rifatto la storia della crisi accusando di incoerenza l'atteggiamento di De Gasperi in occasione del rimpasto, poiché non v'è dubbio che la scelta dei collaboratori spetta ed è questa opinione anche di una altissima personalità — al Presidente del Consiglio. Pella ha attaccato Fanfani e Moro, e altrettanto ha fatto con violenza facile e immaginaria del monarchico e imprudente.

Il dito nell'occhio

Malattie
La perdita del contatto con la realtà è uno dei mali della lunga permanenza al governo. Così spiega sul Globo l'Italo Zingarelli. Il professor Dell'Amore, che da qualche tempo è ministro, ha perduto il contatto con il portafoglio. Ma almeno non ha perduto quello con la realtà.

Il Nesso del giorno
L'on. Fanfani — dice il Nesso — aveva una buona occasione per scuotersi di dosso la carica nera. Ma, si sa, certi uomini non la camicia ci scaricano.

Sensazionali rivelazioni sugli amici del Montagna

L'amministratore della tenuta Capocotta ha un ufficio insieme con il figlio dell'onorevole Spataro e non sarebbe marchese - La Caglio a dicembre avrebbe già fatto delle dichiarazioni alla polizia - Interrogatorio privato per Piero Piccioni? - Lo zio prete della Caglio dichiara: « non si tratta di un assassinio vero e proprio ma di traffico di stupefacenti »

Gli interrogativi drammatici e sconcertanti, che da più giorni tengono sospesa l'attenzione dell'opinione pubblica intorno al mistero della morte di Wilma Montesi, non hanno avuto neanche ieri una risposta. Anzi, a rendere più fosca e inquietante questa vicenda, sono intervenuti nuovi elementi e tutti confermano l'esistenza di un oscuro retroscena, che non tocca soltanto ambienti dell'alta finanza, ma anche persone molto in vista sulla scena politica.

Sorprendente rimane l'atteggiamento delle autorità. Lunedì pomeriggio, come si ricordava, nello spazio di poche ore, la Procura della Repubblica di Roma prima annunciò e poi smentì di aver riaperto le indagini per accertare le cause della morte della ragazza. Intorno a questa vicenda, l'interrogatorio del Montagna, che la stampa registra con soddisfazione, come un segno della vigilanza e dell'attività inquirente delle autorità, sarebbe avvenuto dietro richiesta del marchese e non per iniziativa della Procura. Ieri sera, invece, in contrasto con l'atteggiamento dell'autorità inquirente, il Viminale faceva pronunciare al Montenegro, da un suo portavoce, la notizia che il ministro dell'Interno, Andreotti, non aveva mai autorizzato un'inchiesta politica riguardante il caso di Wilma Montesi, per procedere ad una nuova inchiesta. Contemporaneamente, l'ex sottosegretario Giorgio Togni che di recente si è clamorosamente ritirato dalla vita politica, smentiva di esser stato lui a informare il giornale che nel caso Montesi fosse implicato il figlio dell'onorevole Piccioni.

Comunque il fatto più sconcertante è che, si può dire di ora in ora, nuovi nomi di note personalità si vengono ad aggiungere al già lungo elenco di quelle che in una maniera o nell'altra sono implicate nei fatti. E' risultato per esempio, senza che gli interessati lo smentiscano, che il notaio Montesi Caglio, padre di Anna Maria, la ragazza che dice di sapere come è morto Wilma, è amico dell'on. Giulio Andreotti. Inoltre dalle dichiarazioni di questo Montesi Caglio, risulta che il marchese Montagna, chiamato in causa dal giornalista Muto come uno dei protagonisti della vicenda, è amico dell'avv. Piero Pic-



Piero Piccioni, in arte Piero Moran, figlio del attuale ministro degli Esteri

Il figlio del ministro degli Esteri, Attilio Piccioni, che reca lo stesso nome, non ha smentito le dichiarazioni dell'on. Bellavista.

Da tutte le indagini che si stanno svolgendo intorno alla figura del marchese Ugo Montagna, emerge di ora in ora nuovi particolari, che dimostrano come egli sia in stretti rapporti di affari, di sport e di « mondanità » con personalità molto in vista della finanza, della politica e del partito di governo. Siamo in grado di rivelare, a questo proposito, che il Mon-

tagna, ha un ufficio in via Tomacelli 132, insieme con l'avv. Alfonso Spataro, figlio dell'attuale vice-segretario politico della D.C., on. Giuseppe Spataro. L'ufficio è intestato allo avv. Spataro.

Capocotta

Certamente il Montagna è un uomo che gode relazioni molto amichevoli con personalità, oltre che politiche, anche della alta finanza. La tenuta di caccia di Capocotta, diventata così famosa in questi giorni, è una casa delle « ritirate » che vi sarebbero tenute, era stata da lui presa in affitto insieme con il conte Galeazzi e il dott. Galeazzi Lisi, il primo noto finanziere italiano ed il secondo medico personale di Pio XII. Nella cerchia di amici del marchese Montagna e tra gli affittuari della tenuta Capocotta, vi sono inoltre il conte Faiva, ex-direttore generale del trust chimico Montecatini. Pare inoltre che fra i frequentatori della tenuta di Capocotta, vi sia un altro prelato, mons. Angelini. Abbiamo già reso noto, d'altra parte, che quando l'on. Bellavista, attuale difensore del Montagna, era sottosegretario alle Finanze, la tenuta di Capocotta fu concessa in fitto al gruppo di amici che aveva costituito la società «S. Ubertino».

Ma le relazioni attecchite del Montagna, e messa in evidenza, ci esauriscono qui. Si ricorda infatti che il marchese è stato testimone a favore dell'attuale capo della polizia, Pavone, quando questi fu sottoposto a un processo di capivazione. Non ancora chiare sono, d'altra parte, le relazioni che intercorrono tra il marchese Montagna e il signor Lawrence Armstrong che possiede una villa in via Geniarigenti 2, a Roma. Alcuni giornali hanno pubblicato la notizia che il marchese Montagna avrebbe acquistato di carattere definitivo la villa dell'Armstrong. Sembra infine che il marchese Montagna non avesse relazioni soltanto con alte personalità democristiane ma anche con gerarchi fascisti, i quali dicono che abbia avuto con Galeazzo Ciano e con Vittorio Mussolini rapporti molto simili a quelli che oggi avrebbe con i figli di Spataro, Piccioni, eccetera.

In difesa del figlio dell'onorevole Piccioni è intervenuto uno stato di organo di preoccupazione e di angoscia. Poche ore dopo che l'avvocato del marchese aveva rivelato con tanta spregiudicatezza la relazione intima che sarebbe stata fra il marchese e la ragazza, il padre di lei, a Milano, dichiarava ai giornalisti: « Non lo conosco neppure questo marchese. So che mia figlia è stata bruciata ». Non vedo quindi quale relazione possa esistere fra il memoriale e ciò che afferma il marchese Montagna. Anna Maria, prima di decidersi a parlare, si consultò con il marchese Ernesto, parroco di Lonazzo. Non posso pensare che suo zio le abbia suggerito qualcosa di men che corretto. Suppongo, fino a che non si sappia che il marchese Montagna abbia detto ciò che ha detto per ragioni che non è neppure il caso di precisare. Del resto, al punto in cui sono giunti i fatti, non è opportuno che Anna Maria si presenti direttamente all'autorità inquirente per dire quello che sa: ciò tanto più perché è superflua la fase del pericolo che sino a ieri minacciò mia figlia ».

Le dichiarazioni del legale di Montagna e del padre di Anna Maria Moneta Caglio pongono una serie di interrogativi. Che cosa ha spinto il marchese a far sapere a tutti, brutalmente, che Anna Maria sarebbe stata con lui in intimità? E con quali intenti il marchese ha fatto parlare il suo avvocato delle lettere di Anna Maria che sarebbero in suo possesso? Che cosa intende dire il padre di Anna Maria, quando spiega il gesto del marchese con «ragioni che non è neppure il caso di precisare?»

Mentre ancora l'attenzione era rivolta intorno a questi due personaggi, un altro parente di Anna Maria Moneta Caglio è entrato in scena con dichiarazioni del massimo interesse sul fatto parente (zio di Anna Maria) è il parroco di Lonazzo. Don Moneta si è preoccupato di minimizzare l'interesse nato dopo le clamorose rivelazioni del padre di Anna Maria e proposto del memoriale, nel quale sarebbero spiegate le vere cause della morte di Wilma Montesi, e Anna Maria — ha detto il prete — è una ragazza intelligente, ma indubbiamente un soggetto legger-



1) Giovedì 9 aprile ore 17. Wilma Montesi esce di casa, dopo aver lasciato sul comodò in (fotografia del fidanzato e alcuni suoi regali); 2) ore 17.30: Wilma sale sul treno per Ostia alla stazione di Porta S. Paolo. Porta con sé una semplice borsetta come per fare una passeggiata; 3) ore 17.45: una signora che viaggia seduta di fronte a Wilma nota in lei un atteggiamento tranquillo e sereno. Nessun segno di preoccupazione; 4) ore 18: la stessa signora vede Wilma scendere alla fermata di Ostia Centro. Poco dopo sembra sia stata notata sulla spiaggia da una cameriera. E' l'ultima testimonianza su Wilma viva, resa nota al pubblico; 5) ore 18.30: secondo la polizia qui Wilma avrebbe immerso i piedi nell'acqua e sarebbe stata colta dal male che l'avrebbe fatta annegare; 6) località dove Wilma fu vista alcuni giorni prima della scomparsa, a bordo di una «Alfa Romeo» 1900 nera in compagnia di un uomo; 7) sabato 11 aprile ore 7.30: un manovale scopre sulla spiaggia di Tor Valiccia il cadavere ancora fresco di Wilma che avrebbe percorso in un tratto di mare di ben 26 chilometri, cosa pressoché impossibile. Nella zona alberata si fa strada la tenuta di Capocotta la cui amministratore è il marchese Ugo Montagna.

ASSODO

IMPORTANTE INIZIATIVA DELLA C.G.I.L. PER DARE CASE E LAVORO AGLI ITALIANI

Il piano decennale dei lavoratori edili per costruire un milione di vani l'anno

Il discorso di Di Vittorio e la relazione di Brodolini al Comitato centrale della FILEA - Le proposte per l'assegnazione delle abitazioni - Saranno presentati programmi per la sistemazione della rete stradale e per la regolamentazione delle acque

mente neuropatico... Essa conosceva solo limitatamente la Montesi, non frequentava gli stessi ambienti né conosceva la Biancica, che dice anch'essa di avere molte cose da raccontare. Anna Maria vide la foto della Montesi, la riconobbe e disse che era certa di averla vista in compagnia di un tale... Incalzato dalle domande dei giornalisti, don Moneta si è lasciato sfuggire la seguente dichiarazione: «In ogni modo, circa la morte di Wilma Montesi, non si tratterebbe di un vero e proprio delitto; piuttosto di un traffico di stupefacenti... Anche dalla bocca dello zio di Anna Maria Montesi, il signor Ugo Montesi, viene dunque accertato il sospetto che Wilma Montesi sia morta in circostanze che nulla hanno a che vedere con una disgrazia.

I vecchi di Grotte parlano del Montagna

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
Grotte (Agrigento). 2. — Pochi sono gli abitanti di Grotte che non abbiano saputo dare notizie di Ugo Montagna, il «marchese» di cui tanto si parla in questi giorni a proposito dell'oscura vicenda di Ugo Montesi. Ho compiuto una distanza che separa Palermo da Grotte, di soli 140 chilometri, in ben tre ore e mezza a causa del pessimo stato della strada, che pure è quella che unisce la capitale dell'isola ad Agrigento. Giunto in paese molto difficile è stata la ricerca di qualcuno che sapesse riferire sui precedenti del Montagna. Finché, al «Circolo evangelico», ho scoperto un vecchio di quasi 80 anni, che sapeva tutto su questa famiglia, almeno in quanto ai suoi componenti hanno abitato a Grotte.

Migliaia di disoccupati in lotta nel Mezzogiorno

Manifestazioni nel Foggiano, nel Lecce, nel Materano e in provincia di Latina
Migliaia e migliaia di disoccupati sono in movimento in diverse province del Mezzogiorno per rivendicare lavoro e assistenza. In questa rigida stagione invernale fa maggiormente sentire.

La vita a Grotte per il Montagna divenne perciò sempre più difficile, finché un giorno Ugo Montagna e il fratello Diego, che era ancora poco costretti ad emigrare a Palermo e di lì a Roma. Ed i Montagna non sono più ritornati a Grotte. Ecco perché non li ricorda quasi più nessuno ad eccezione dei più anziani.

Ciò che Adriana disse alla madre
DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
PRATA, 2 (F. S.). — Siamo tornati dalla signora Ester Bisaccia, e l'abbiamo mostrata «l'Unità» e le parole pronunciate dalla figlia Adriana.

Ciò che Adriana disse alla madre
DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
PRATA, 2 (F. S.). — Siamo tornati dalla signora Ester Bisaccia, e l'abbiamo mostrata «l'Unità» e le parole pronunciate dalla figlia Adriana.

Ciò che Adriana disse alla madre
DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
PRATA, 2 (F. S.). — Siamo tornati dalla signora Ester Bisaccia, e l'abbiamo mostrata «l'Unità» e le parole pronunciate dalla figlia Adriana.

Ciò che Adriana disse alla madre
DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
PRATA, 2 (F. S.). — Siamo tornati dalla signora Ester Bisaccia, e l'abbiamo mostrata «l'Unità» e le parole pronunciate dalla figlia Adriana.

lei nel salone della CGIL di vani all'anno, senza tener conto delle costruzioni che saranno fatte dall'iniziativa privata, e si articola su quattro punti fondamentali:

1) approvazione e applicazione della legge contro il turlogio;
2) aumento degli stanziamenti per l'edilizia sovvenzionata dallo Stato;
3) riduzione del costo di fabbricazione delle abitazioni, imponendo ai monopoli la riduzione dei profitti sul materiale di costruzione e aggiornando la legislazione sulle acque in modo da calmare le speculazioni e impedire le scandolose speculazioni del tipo di quelle denunciate recentemente al Consiglio comunale di Roma;

4) modificazione del piano INA-Casa con l'estensione dei contributi anche alla proprietà agraria e con la modifica dell'attuale criterio di ripartizione delle quote di contributi, in modo che i lavoratori edili preveda la costruzione di oltre un milione

di vani all'anno, senza tener conto delle costruzioni che saranno fatte dall'iniziativa privata, e si articola su quattro punti fondamentali:

1) approvazione e applicazione della legge contro il turlogio;
2) aumento degli stanziamenti per l'edilizia sovvenzionata dallo Stato;
3) riduzione del costo di fabbricazione delle abitazioni, imponendo ai monopoli la riduzione dei profitti sul materiale di costruzione e aggiornando la legislazione sulle acque in modo da calmare le speculazioni e impedire le scandolose speculazioni del tipo di quelle denunciate recentemente al Consiglio comunale di Roma;

4) modificazione del piano INA-Casa con l'estensione dei contributi anche alla proprietà agraria e con la modifica dell'attuale criterio di ripartizione delle quote di contributi, in modo che i lavoratori edili preveda la costruzione di oltre un milione

di vani all'anno, senza tener conto delle costruzioni che saranno fatte dall'iniziativa privata, e si articola su quattro punti fondamentali:

1) approvazione e applicazione della legge contro il turlogio;
2) aumento degli stanziamenti per l'edilizia sovvenzionata dallo Stato;
3) riduzione del costo di fabbricazione delle abitazioni, imponendo ai monopoli la riduzione dei profitti sul materiale di costruzione e aggiornando la legislazione sulle acque in modo da calmare le speculazioni e impedire le scandolose speculazioni del tipo di quelle denunciate recentemente al Consiglio comunale di Roma;

Il piano decennale dei lavoratori edili per costruire un milione di vani l'anno

Il discorso di Di Vittorio e la relazione di Brodolini al Comitato centrale della FILEA - Le proposte per l'assegnazione delle abitazioni - Saranno presentati programmi per la sistemazione della rete stradale e per la regolamentazione delle acque

Il piano decennale dei lavoratori edili per costruire un milione di vani l'anno

Il discorso di Di Vittorio e la relazione di Brodolini al Comitato centrale della FILEA - Le proposte per l'assegnazione delle abitazioni - Saranno presentati programmi per la sistemazione della rete stradale e per la regolamentazione delle acque

Il piano decennale dei lavoratori edili per costruire un milione di vani l'anno

Il discorso di Di Vittorio e la relazione di Brodolini al Comitato centrale della FILEA - Le proposte per l'assegnazione delle abitazioni - Saranno presentati programmi per la sistemazione della rete stradale e per la regolamentazione delle acque

Il piano decennale dei lavoratori edili per costruire un milione di vani l'anno

Il discorso di Di Vittorio e la relazione di Brodolini al Comitato centrale della FILEA - Le proposte per l'assegnazione delle abitazioni - Saranno presentati programmi per la sistemazione della rete stradale e per la regolamentazione delle acque

Il piano decennale dei lavoratori edili per costruire un milione di vani l'anno

Il discorso di Di Vittorio e la relazione di Brodolini al Comitato centrale della FILEA - Le proposte per l'assegnazione delle abitazioni - Saranno presentati programmi per la sistemazione della rete stradale e per la regolamentazione delle acque

Il piano decennale dei lavoratori edili per costruire un milione di vani l'anno

Il discorso di Di Vittorio e la relazione di Brodolini al Comitato centrale della FILEA - Le proposte per l'assegnazione delle abitazioni - Saranno presentati programmi per la sistemazione della rete stradale e per la regolamentazione delle acque

Il piano decennale dei lavoratori edili per costruire un milione di vani l'anno

Il discorso di Di Vittorio e la relazione di Brodolini al Comitato centrale della FILEA - Le proposte per l'assegnazione delle abitazioni - Saranno presentati programmi per la sistemazione della rete stradale e per la regolamentazione delle acque

Il piano decennale dei lavoratori edili per costruire un milione di vani l'anno

Il discorso di Di Vittorio e la relazione di Brodolini al Comitato centrale della FILEA - Le proposte per l'assegnazione delle abitazioni - Saranno presentati programmi per la sistemazione della rete stradale e per la regolamentazione delle acque

Un pastificio distrutto dal fuoco

Si tratta del grande stabilimento di Corticella, distrutto e gestito dalle cooperative

BOLOGNA, 2. — Uno dei più vasti complessi dell'industria molitorio-alimentare italiana, la Società mulini e pastifici di Corticella, di proprietà del Movimento cooperativo italiano, è stato semidistrutto oggi da un terribile incendio che, divampato dalle 10.30 sino a sera, ha completamente devastato il pastificio, mentre fortunatamente il mulino, con i suoi ingenti depositi granari, è rimasto indenne.

Purtroppo, però, il pastificio era andato distrutto e, da un primo calcolo è valutato a oltre mezzo milione di lire il danno provocato dal disastro. Appena informati dal sinistro si sono recati a Corticella il Sindaco Dozza e i dirigenti delle organizzazioni politiche, sindacali e cooperative di Bologna.

Il presidente della società questa sera ci ha detto: «Il nostro stabilimento è la più grande realizzazione di tipo industriale del movimento cooperativo italiano, rinato dopo il fascismo. Personalmente ritengo che sarà impegnativo costruire il pastificio più grande di prima e al più presto».

Grave situazione in Abruzzo e Molise nei 135 comuni isolati dalla bufera

Scarseggiano i viveri - Drammatico tentativo di salvare una gestante - Tre case crollate a Pescara - Tre morti a Baselice per una epidemia di angina - Gli allagamenti nel Polesine

PESCARA, 2. — La paurosa bufera scatenata da diversi giorni sull'Abruzzo e sul Molise, ha provocato il più completo isolamento di 135 comuni in cui ormai cominciano a scarseggiare i viveri, mentre gli abitanti, soprattutto, privi di assistenza medica. Numerose case sono rimaste lesionate ed altre addirittura sono crollate.

Avviandoci alla conclusione il compagno Di Vittorio ha ricordato che la lotta per la occupazione per la casa deve essere vista nel quadro delle altre lotte che oggi conducono i lavoratori italiani: la battaglia per pagare la Confindustria e ottenere attività lavorativa; la lotta per la perequazione salariale; l'effettivo aumento dei salari e degli stipendi e la lotta per la difesa dell'industria e per lo sviluppo, che significa la lotta per la cultura. In questo modo, ha concluso Di Vittorio, vedremo avanzare unito il fronte degli operai e dei contadini per la difesa della loro vita e delle condizioni di vita più civili.

Le lotte eroiche delle donne saranno rievocate l'8 marzo

Le indicazioni del Consiglio nazionale svoltosi ieri a Roma - Gli interventi di Gina Borellini, M. Maddalena Rossi e Elena Caporaso

Si è svolto ieri a Roma, nella sala conferenze dell'ANPIL, il Consiglio nazionale della Donna italiana. Fra il pubblico che gremiva la sala vi sono balconate, erano operai, donne di casa, professioniste, scrittrici, un direttore della politica e della cultura. Abbiamo notato Sibilla Alemanno, Domenico Rea, Fausta Terni, Giugliano, Paola Masano, l'attrice Maria Michi, Dina Bertoni, Concetto Marchesi, la scrittrice Anade Ronc De Santis, la signora Dora Favilla delle ACLL, la signorina Rosa Casella dell'Unione Cristiana delle Giovani, la dott. Adele Pertici Bacci, l'ing. Bice Crova, l'avv. Maria Bassano, la sign. Nide Lotti, la pittrice Liana Soligo, la signora Ada Piperno, la signora Barcolona Scaramella, rappresentanti dell'ANPIL, dell'Unione femminile, della signora Lina Geremia, vedova di un partigiano medaglia d'oro, di donna Giulia Molè, della signora Principato, vedova di un partigiano fucilato a Piazzale Loreto.

Ha aperto i lavori del Consiglio l'on. Gina Borellini, che ha subito sottolineato l'obiettività principale, quello di preparare una relazione sulla lotta della Donna — che avrà luogo l'8 marzo — elaborando e popolarizzando una serie di iniziative, nel quadro delle manifestazioni della giornata internazionale della Donna — che avrà luogo l'8 marzo — elaborando e popolarizzando una serie di iniziative, nel quadro delle manifestazioni della giornata internazionale della Donna.

Ha aperto i lavori del Consiglio l'on. Gina Borellini, che ha subito sottolineato l'obiettività principale, quello di preparare una relazione sulla lotta della Donna — che avrà luogo l'8 marzo — elaborando e popolarizzando una serie di iniziative, nel quadro delle manifestazioni della giornata internazionale della Donna.

La situazione nel Polesine

E' la settima volta in due anni che le povere famiglie di pescatori di Pellestrina, di Maddalena e di Forti, nel Polesine, sono costrette a fuggire di fronte all'invasione delle acque argine che, in più volte, esse hanno chiesto e richiesto rinforzi. E' fortunato se debbono chiamare queste famiglie, in confronto di quelle che, non avendo fatto a tempo a fuggire, stanno ora rifugiati in case di fortuna, o in attesa di un soccorso o che le acque si ritirino.

La bora a Trieste soffia a 150 km. all'ora

TRIESTE, 2. — Trieste ha vissuto oggi la sua seconda giornata di incubo sotto il tremendo infuriare della bora scatenata a una media di 90 chilometri all'ora con raffiche a 150, mentre la temperatura ha toccato un minimo di meno 7,1. Molti negozi e uffici sono rimasti chiusi. I due porti sono paralizzati, molte fabbriche inattive, le scuole chiuse; i soli ad affrontare per tutta la giornata e la notte la furia scatenata della bora ed il freddo acuto, sono stati i pompieri e gli addetti alla Croce Rossa, prodigatisi in modo encomiabile: ben 558 sono state le chiamate ai Vigili del fuoco. Le case allagate non si contano e parecchie sono state completamente scoperte. Il motovelivolo «Levante» è affondato unitamente a due «maone» e a numerosissime barche, mentre altre, tra cui il «Grado» sono in pericolo. Il piroscafo «Malfalcone» ha rotto gli ormeggi di prua e si è andato a poggare, piegandosi pericolosamente, su un veliero.

Il bilancio di queste ultime ventiquattro ore si può definire preoccupante. Dopo il crollo di due grosse gru, una in Via Rossetti, l'altra in Via Conti, l'abbattimento della ciminiera della fabbrica di birra Dreher, lo scoppiamento della nuova piscina coperta del COVI, di cui fra i giovani doveva aver luogo l'inaugurazione, il crollo di uno stabile in Via Molino a Vento, lo scoppiamento di un caseggiato nella stessa via, altri gravi incidenti, parecchi segnaletti un po' ovunque.

All'ippodromo di Montebello è stata rovesciata la tribuna «A». Alberi sono stati sradicati in Campo Marzio, a S. Giovanni ed a Barcola. Grosse lamiere sono state staccate dal tetto della stazione centrale e scaraventate lontano.

XXX DELL'UNITA'

Nel numero speciale a 16 pagine di venerdì 12 febbraio leggerete:

- Un'intervista con il compagno Luigi Longo, vice segretario del P.C.I. sull'Unità durante la Resistenza.
- Come l'Unità seguì nel 1924, il delitto di Giacomo Matteotti nei ricordi del compagno Ottavio Pastore.
- Un'intervista col compagno Pietro Secchia, vice segretario del P.C.I. sull'Unità durante la Resistenza.
- Come l'Unità seguì nel 1924, il delitto di Giacomo Matteotti nei ricordi del compagno Ottavio Pastore.

Intanto alla sfida di Livorno, i compagni di Firenze hanno risposto impegnandosi a diffondere venerdì 12 febbraio, lo stesso numero di copie della domenica senza resa.

Da Perugia il resp. Prot. «A.U.», ci scrive: «Vi comunico che questa associazione si impegna a diffondere il giorno 12 febbraio 11.000 copie di «l'Unità» senza una copia di resa. Si impegna a diffondere 1.000 copie in più per i giorni che vanno dal 13 al 18 febbraio in onore del XXX. In questi giorni ci saranno rimesse le prenotazioni».

Compagni, amici, nessuna copia del 12 resti invenduta!

SORRISO E FUGA DEL MARCHESE

Ecco i due momenti culminanti della singolare conferenza stampa che il marchese-banchiere genovese De Cavi, la cui banca è stata dichiarata fallita, voleva tenere lunedì mattina. PRIMO ATTO: Entra il marchese e sorride al giornalista: «SECONDO ATTO: E' giombato nella sala, subito dopo, uno degli ultimati di creditori mandati in rovina dal De Cavi e si sfoga con i giornalisti, mentre il marchese, vista la mala parata, si è dato a precipitosa fuga. Nella giornata di ieri il De Cavi si è reso irreperibile mentre il rag. Brignacchi si è dimesso dall'incarico di curatore del fallimento della banca del marchese. Si dice che tali dimissioni siano il frutto di pressioni di ogni genere esercitate sul Brignacchi, il quale aveva intenzione di andare a fondo in tutta la losca faccenda».

Le condizioni di Pio XII sarebbero peggiorate

Nella tarda sera di ieri s'è diffusa negli ambienti giornalistici della Capitale, la voce secondo cui nel corso della giornata le condizioni di salute di Pio XII si sarebbero ulteriormente aggravate. Secondo queste voci i medici curanti avrebbero manifestato la loro più seria preoccupazione.

Nella mattinata, invece, lo ufficio stampa del Vaticano aveva informato che il papa era intonato e ottimamente secondo cui Pio XII appariva sollevato per aver potuto riposare durante la notte in seguito a un affievolimento del singhiozzo.

TESTIMONIANZE DI UOMINI DI CULTURA

OMAGGIO A BLOCH

Interrogati dall'Unità alcuni noti uomini di cultura italiani hanno voluto esprimere, con queste dichiarazioni, il loro rimpianto e la loro commo-

Mario Mafai (pittore)

La morte dell'avv. Bloch, così strana e impreveduta, lascia un senso di vuoto e di momento. Noi siamo legati agli suoi migliori e ci creiamo dei fili di simpatia che, quando si spezzano, ci danno una profonda amarezza.

Corrado Cagli (pittore)

Come reagiranno, in questo momento, i miei compagni di Fango, di Levi's Lake, di Atalantia, di Delub, alla notizia della morte improvvisa dell'avvocato Bloch? Questi compagni d'arme nella difesa delle «Four Freedoms» (quattro libertà) in Normandia e nelle Ardenne, che ora pensano dei pochi mesi che corrono dalla tortura degli eroici Rosenberg alla inaspettata fine del loro grande difensore Bloch?

Giuseppe De Santis (registra cinematografico)

Ho appreso con orrore la notizia della morte di Emmanuel Bloch. Ma, pur nel profondo dolore, una domanda assilla la mia mente, come la mente di milioni di uomini: come è morto? La persona dell'avvocato Bloch non si può disgiungere, infatti, dai casi tragici ai quali è stata legata, dal caso di Ethel e Julius Rosenberg. E troppo vivo in noi, il ricordo di Bloch, il ricordo di un uomo che è stato un grande, un uomo che è stato un grande.

Eliano Fantuzzi (pittore)

La improvvisa perdita di un uomo coraggioso, come l'avv. Bloch, può e addolorare tutti coloro che credono in una umanità veramente libera.



Alida Valli e Farley Granger in un momento di «Senso». Il film a colori che Luchino Visconti sta realizzando.

RICORRE L'ANNIVERSARIO DELLA MORTE DEL GRANDE PENSATORE

Come sorse a Roma il monumento a Giordano Bruno

Il progetto di Ettore Ferrari — L'ostilità degli « avidi corvi del Campidoglio » — La Giunta temporeggiava — L'ambiguo comportamento di Crispi — Il Papa protesta

Forse non molti di coloro che passano, in Campo di Fiori, accanto al monumento a Giordano Bruno, conoscono i lunghi contrasti a cui esso dette luogo, prima di quello che fu il suo innalzamento.

conquisti loro di far passare qualche settimana più tardi, nelle elezioni amministrative parziali, tutti e diciannove i propri candidati.

L'inaugurazione

L'inaugurazione avvenne il 9 giugno 1889, con la partecipazione ufficiale del sindaco stesso, e con un saluto di Crispi, che non credette opportuno però di far partecipare direttamente il governo.

Il gran numero di società patriottiche, politiche, operaie, che convennero a Roma, nel solenne e deciso discorso inaugurale di Giovanni Bovio. Protesto naturalista il Papa: « Il Papa cercava di vincere se stesso nella audace — egli disse nell'Allocuzione del 30 giugno — scegliendo uno dei più solenni giorni dell'anno cristiano per innalzare in una delle pubbliche piazze un monumento che serva appunto a glorificare presso i posteri lo spirito di rivolta contro la Chiesa cattolica ».



Una vecchia immagine di Giordano Bruno

A noi che oggi la ricordiamo, è compagna per il monumento a grande pensatore italiano appare non tanto come una sfida antireligiosa, quanto come un segno di indipendenza e di riaffermata presenza in Roma della Italia unita, di fronte alle pretese di una restaurazione clericale. E appare anche come un aspetto della rivolta del popolo romano contro la lunga mano vaticana che fino allora si protriveva sulle attività edilizie, bancarie, speculative della Capitale.

Marino Mazzacurati (scultore)

La notizia mi ha molto colpito, e addolorato. Avevamo imparato a conoscere il volto dell'avvocato Bloch soltanto dai giornali, ma esso ci sembrava già quello di un amico. La tragedia della sua morte, resa più grave dal silenzio strano e sospeso che la circonda, ci tocca da vicino, e il nostro dolore è proprio quello per la perdita di un amico.

La cosa assunse però ben presto il tono di battaglia causata dalla coincidenza con l'acuita tensione tra governo italiano e Vaticano. Fallito da poco il tentativo di conciliazione officiato dal padre Toni, Leone XIII aveva ripreso le vibrate proteste contro l'occupazione italiana di Roma, e Crispi cercava da parte sua ogni mezzo per dispiacere.

Mario Monicelli (registra cinematografico)

Sono rimasto profondamente colpito dalla notizia della morte dell'avvocato Bloch, una figura d'uomo veramente commovente per il coraggio e l'abnegazione con cui seppe affrontare le minacce per difendere i coniugi Rosenberg e per la dignità con cui stava in questi ultimi giorni per affrontare l'umiliazione di un processo. Alla sua morte, avvenuta, si dice, per paralisi cardiaca, avevano certo influito gravi attacchi scaturiti contro di lui in questi ultimi tempi.

Sergio Amidei (sceneggiatore)

Sono profondamente commosso e addolorato per la morte di questo uomo libero e onesto che aveva difeso con tanto coraggio Ethel e Julius Rosenberg.

Franco Mannino (musicista)

Mi associo al cordoglio, che penso unanime in tutto il mondo, per la scomparsa di questa nobilissima figura che, superando tutte le intimidazioni, contro la pressione di un apparato statale ultrapotente, ha voluto e saputo difendere l'innocenza e la verità legando il suo nome a quello di due veri eroi del mondo moderno.

Giulio Pellegrini (registra cinematografico)

L'avv. Bloch aveva giurato di dedicare tutta la sua vita perché negli Stati Uniti venisse accolta la sua richiesta di rifare il processo Rosenberg.

Non era troppo tardi per lui, non importava che i suoi clienti fossero stati uccisi: a Bloch premeva provare quella verità nella quale credeva e, er cui aveva all'ultimo istante. Gli premeva certo, altresì, lavare dalla storia del suo paese quella che lui considerava un'onta. Volera il trionfo della giustizia.

Non era troppo tardi per lui, non importava che i suoi clienti fossero stati uccisi: a Bloch premeva provare quella verità nella quale credeva e, er cui aveva all'ultimo istante. Gli premeva certo, altresì, lavare dalla storia del suo paese quella che lui considerava un'onta. Volera il trionfo della giustizia.

Non era troppo tardi per lui, non importava che i suoi clienti fossero stati uccisi: a Bloch premeva provare quella verità nella quale credeva e, er cui aveva all'ultimo istante. Gli premeva certo, altresì, lavare dalla storia del suo paese quella che lui considerava un'onta. Volera il trionfo della giustizia.

UNA IMPORTANTE TAPPA DEGLI SCAMBI CULTURALI

Successo di Guttuso alla Mostra di Praga

Trentacinque quadri e venti disegni esposti — La commossa risposta del pittore siciliano alle autorità cecoslovacche intervenute alla « vernice » — I commenti della stampa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PRAGA, febbraio. — Preceduta da un indovinato ed elegante manifesto che riproduce lo studio sul quadro « donne di minatori siciliani », e in un'atmosfera di generoso entusiasmo, si è aperta nei giorni scorsi a Praga la personale di Renato Guttuso, che rimarrà aperta tutto febbraio e sarà poi trasferita a Varsavia e a Budapest.

La mostra non ha deluso il sincero desiderio che nutriva da tempo i circoli culturali e il sensibile pubblico praghese di prendere contatto diretto con uno dei massimi esponenti della nuova scuola realistica italiana, di cui nei paesi socialisti viene apprezzata la « famiglia catalana ».

con la sua arte quanto con la sua personalità politica e culturale, alla grande lotta che da anni devotamente e con il migliore del popolo italiano conducono contro l'oscurantismo e per l'inasciata sociale e nazionale del paese.

l'arte in condizioni di sviluppo del tutto favorevoli, perché non hanno solo l'appoggio delle masse, ma anche quello concreto e diretto delle autorità popolari. Essi quindi, indubbiamente, salutano con interesse anche questa esperienza, questo primo diretto contatto con uno dei maggiori fra i moderni maestri italiani, poiché qui arricchisce il loro costante sforzo di contribuire alla nuova realtà storica.

Le ultime tele

Renato Guttuso espone 35 pitture e 20 disegni, opere appartenenti al suo ultimo periodo di attività, dal 1951 al 1953. Vi sono alcune delle sue ultime tele di maggior rilievo, come le « donne degli zolfatori », la « famiglia calabrese in piazza di Spagna », l'« occupazione delle terre », l'« eroe morto », col quale il pittore italiano ha voluto rendere omaggio alla memoria dell'indimenticabile autore di Scritto sotto la forca, ed il « ri-

Assieme a queste opere, sono anche il frutto di esperienze di tanti altri artisti italiani giovani e vecchi, famosi ed umili, ha portato a Praga la nuova Italia, quella che ogni giorno lotta per fare anche del nostro paese una terra felice e che il popolo cecoslovacco am-

Non sfugge neppure la sincera e fraterna valorizzazione dell'arte italiana da parte di questa nuova democrazia cecoslovacca. Questa valorizzazione viene degnamente rappresentata dalla « personale » di Renato Guttuso, e trova casuale ma non per questo meno degno coronamento nella mostra del disegno italiano in bianco e nero, giunta da Varsavia, che raccoglie opere di quasi trenta valenti artisti italiani contemporanei. E' anche indubbio che questa manifestazione artistica



RENATO GUTTUSO: « Donne di minatori siciliani ». Questa grande tela è esposta, assieme ad altre 54 opere, nella Mostra personale del pittore siciliano che si è aperta in questi giorni a Praga

INDAGANDO TRA LE CURIOSITA' ASTRONOMICHE IL PIU' PICCOLO DEI NOSTRI PIANETI

Stagioni brevissime su Mercurio - Lo spettacolo incomparabile del sole - La visibilità limitata alle ultime ore della notte

La maggior parte delle nostre abitudini è legata al fatto che un anno sempre di una stessa durata, è così un anno su Mercurio la stessa durata. Come conseguenza di questo fatto accade che il pianeta mostra al Sole eternamente la stessa faccia, continuando a tenere l'altra rivolta verso la Terra con la sua Luna e Marte.

La faccia del pianeta esposta al sole, data la vicinanza alla nostra stella, riceve una quantità di luce e di calore otto volte maggiore rispetto alla Terra.

Questa parte di Mercurio, dunque, un'estate è almeno otto volte più calda della più torrida delle nostre estati. Fatto questo che «consiglia ogni tentativo di atterraggio da quelle parti delle future navi spaziali. Se poi si tiene conto che al giorno di Mercurio non si alterna mai la notte e che il sole bombardava continuamente con i suoi raggi mezzo pianeta, si deduce che le temperature in quelle zone debbono essere di parecchie centinaia di gradi e comunque tali da impedire lo atterraggio di forme di vita terrestri.

Mercurio è il più piccolo di tutti i pianeti: il suo diametro massimo è di poco superiore alla terza parte del diametro massimo della Terra. Il più vicino al Sole e dista da questo solo 58 milioni di chilometri. Su Mercurio le stagioni dovrebbero essere molto differenziate le une dalle altre, ma si succedono con una rapidità impressionante, perché l'anno, ossia il periodo necessario per un giro attorno al sole, è sul piccolo pianeta di soli 88 giorni terrestri. Ogni stagione ha qui la durata di 22 giorni e in meno di tre mesi si torna all'inverno all'

notte deve costituire uno spettacolo incomparabile. L'astro vi apparirebbe come nel cielo, al tramonto e all'alba, ma con un diametro ben due volte e mezzo maggiore di quello che noi vediamo dalla Terra, e probabilmente una atmosfera infuocata ci farebbe apparire rosso l'enorme disco.

Nella parte del pianeta perennemente rivolta verso gli spazi siderali e mai colpita dai raggi del Sole vi è certamente una temperatura da frigorifero, assai più bassa delle più basse temperature delle nostre più fredde regioni.

Soltanto nelle regioni intermedie, che si potrebbero chiamare le regioni del tramonto, perché il sole vi rimane fisso sempre allo stesso punto, basso sull'orizzonte, è probabile che si possa trovare una temperatura sopportabile per l'uomo, e cioè simile a quelle terrestri.

Mercurio è il più piccolo di tutti i pianeti: il suo diametro massimo è di poco superiore alla terza parte del diametro massimo della Terra. Il più vicino al Sole e dista da questo solo 58 milioni di chilometri. Su Mercurio le stagioni dovrebbero essere molto differenziate le une dalle altre, ma si succedono con una rapidità impressionante, perché l'anno, ossia il periodo necessario per un giro attorno al sole, è sul piccolo pianeta di soli 88 giorni terrestri. Ogni stagione ha qui la durata di 22 giorni e in meno di tre mesi si torna all'inverno all'

Mercurio è il più piccolo di tutti i pianeti: il suo diametro massimo è di poco superiore alla terza parte del diametro massimo della Terra. Il più vicino al Sole e dista da questo solo 58 milioni di chilometri. Su Mercurio le stagioni dovrebbero essere molto differenziate le une dalle altre, ma si succedono con una rapidità impressionante, perché l'anno, ossia il periodo necessario per un giro attorno al sole, è sul piccolo pianeta di soli 88 giorni terrestri. Ogni stagione ha qui la durata di 22 giorni e in meno di tre mesi si torna all'inverno all'

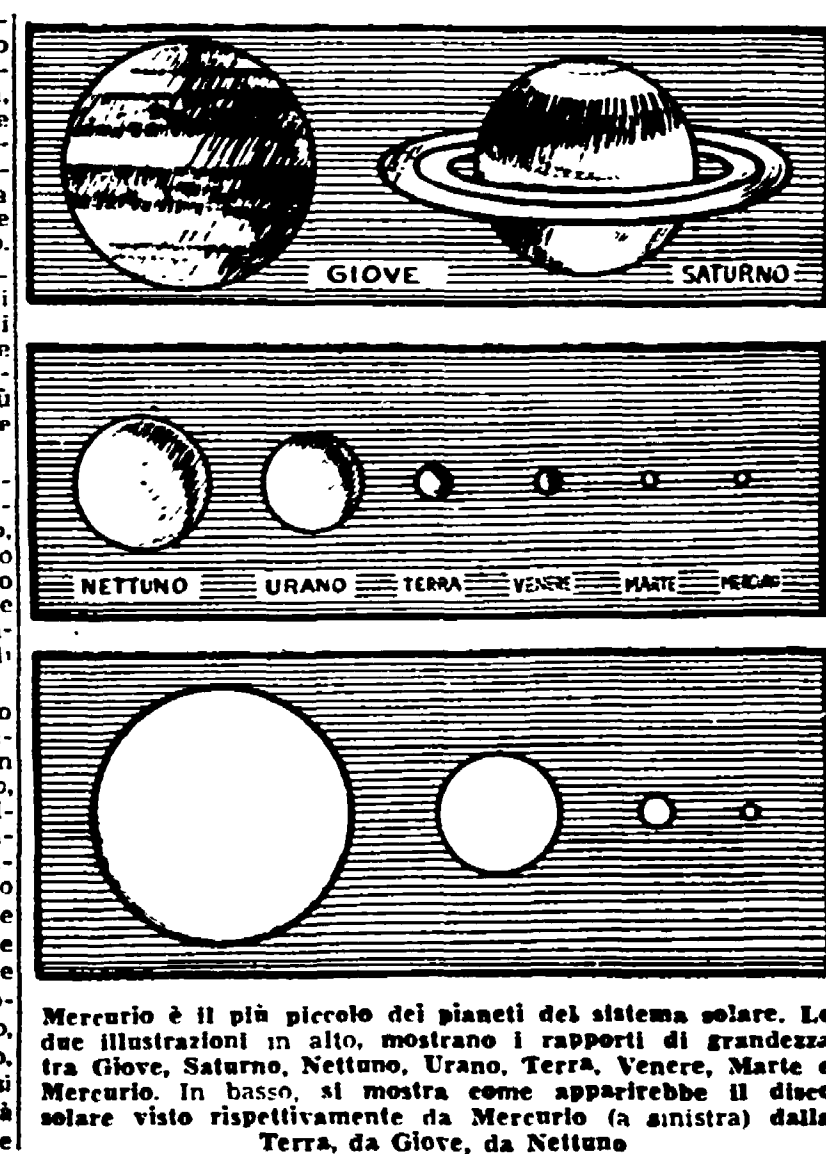
Mercurio è il più piccolo di tutti i pianeti: il suo diametro massimo è di poco superiore alla terza parte del diametro massimo della Terra. Il più vicino al Sole e dista da questo solo 58 milioni di chilometri. Su Mercurio le stagioni dovrebbero essere molto differenziate le une dalle altre, ma si succedono con una rapidità impressionante, perché l'anno, ossia il periodo necessario per un giro attorno al sole, è sul piccolo pianeta di soli 88 giorni terrestri. Ogni stagione ha qui la durata di 22 giorni e in meno di tre mesi si torna all'inverno all'

Mercurio è il più piccolo di tutti i pianeti: il suo diametro massimo è di poco superiore alla terza parte del diametro massimo della Terra. Il più vicino al Sole e dista da questo solo 58 milioni di chilometri. Su Mercurio le stagioni dovrebbero essere molto differenziate le une dalle altre, ma si succedono con una rapidità impressionante, perché l'anno, ossia il periodo necessario per un giro attorno al sole, è sul piccolo pianeta di soli 88 giorni terrestri. Ogni stagione ha qui la durata di 22 giorni e in meno di tre mesi si torna all'inverno all'

Mercurio è il più piccolo di tutti i pianeti: il suo diametro massimo è di poco superiore alla terza parte del diametro massimo della Terra. Il più vicino al Sole e dista da questo solo 58 milioni di chilometri. Su Mercurio le stagioni dovrebbero essere molto differenziate le une dalle altre, ma si succedono con una rapidità impressionante, perché l'anno, ossia il periodo necessario per un giro attorno al sole, è sul piccolo pianeta di soli 88 giorni terrestri. Ogni stagione ha qui la durata di 22 giorni e in meno di tre mesi si torna all'inverno all'

Mercurio è il più piccolo di tutti i pianeti: il suo diametro massimo è di poco superiore alla terza parte del diametro massimo della Terra. Il più vicino al Sole e dista da questo solo 58 milioni di chilometri. Su Mercurio le stagioni dovrebbero essere molto differenziate le une dalle altre, ma si succedono con una rapidità impressionante, perché l'anno, ossia il periodo necessario per un giro attorno al sole, è sul piccolo pianeta di soli 88 giorni terrestri. Ogni stagione ha qui la durata di 22 giorni e in meno di tre mesi si torna all'inverno all'

Mercurio è il più piccolo di tutti i pianeti: il suo diametro massimo è di poco superiore alla terza parte del diametro massimo della Terra. Il più vicino al Sole e dista da questo solo 58 milioni di chilometri. Su Mercurio le stagioni dovrebbero essere molto differenziate le une dalle altre, ma si succedono con una rapidità impressionante, perché l'anno, ossia il periodo necessario per un giro attorno al sole, è sul piccolo pianeta di soli 88 giorni terrestri. Ogni stagione ha qui la durata di 22 giorni e in meno di tre mesi si torna all'inverno all'



Rinascita

Direttore: PALMIRO TOGLIATTI

Maurilio Ferrara. La nostra lotta per l'Unità Luciano Lama. Le rivendicazioni economiche dei lavoratori dell'industria. Nuovi orientamenti del cattolico e lotte per tendenze nella D.C. Ruggieri Zangrandi. Il groviglio delle correnti nel partito dc; Fabrizio Onofri. Gli edemisti dibattiti dei cattolici in Lombardia; Danilo Conti. Tra le masse popolari brecciane Un partito inutile (il Congresso del MSI) (a. c.). Rodolfo. A ciascuno il suo. Sergio. L'origine del trattato di Pace (La Comunità Europea di Pace). Piero Calamandrei. La eroica e umana storia dei compagni fratelli Cersi (X anniversario della Resistenza). Bertrando Spaventa. Rime satiriche sul governo Sella-Nicotera. E. Rychkov. La finestra Ambrogio Donini. L'influenza del pensiero cattolico sulla cultura italiana del dopoguerra. Le riviste e le case editrici. Enzo Modica. Un congresso nazionale della scuola. Giancarlo D'Alessandro. Strascini testativi della scuola. Lezioni per la stesza forza. Pietro Lavaglia. Un episodio di lotta antifascista del Saarland (Per una storia d'Italia nazionale e popolare). Una voce della base. Battaglia delle idee: Un vorticoso qualunquismo: Giovanni Papini. Il diavolo (Rodolfo di Castiglia). Mario A. Manacorda. Cronache del mese. Specializzazioni Libri Ricordi. Pitture e disegni di Rembrandt. Hals. Vermeer. Mito. Supplemento: 123 lettere inedite di Antonio Laveglia a Ferruccio Spaventa (a cura di Giuseppe Bert).

ULTIME L'Unità NOTIZIE

L'OTTAVA GIORNATA DELLA CONFERENZA DEI QUATTRO MINISTRI A BERLINO

Foster Dulles elude con un vacuo discorso le proposte di Molotov per la Germania

Apologia della politica aggressiva degli Stati Uniti - Neanche Eden e Bidault rispondono al concreto progetto sovietico perchè la Germania abbia entro ottobre un trattato di pace - Il ministro degli esteri dell'U.R.S.S. preannuncia nuove proposte aggiuntive

DAL NOSTRO CORISPONDENTE

BERLINO, 2. — Il ministro degli esteri sovietico ha annunciato questa sera, al termine dell'ottava riunione dei quattro ministri degli esteri, che la delegazione sovietica presenterà alcune proposte aggiuntive sulla Germania, che si faranno seguire a quelle presentate ieri relativamente, soprattutto al problema della preparazione del trattato di pace.

Molotov ha parlato brevemente, ma le sue poche parole hanno costituito l'unico fatto importante della giornata, caratterizzata sino a quel momento da tre interventi dei delegati occidentali che hanno eluso il problema del trattato di pace tedesco sollevato da Molotov.

Particolarmente negativo e vacuo, oltre che rabbioso e incivile nel tono, è stato il discorso del segretario di Stato

americano, John Foster Dulles, che presiede da riunione ed ha preso per primo la parola. Il suo intervento è consistito fondamentalmente in una apologia ed una esaltazione della politica condotta dagli Stati Uniti, che mira a perpetuare la divisione del mondo in due blocchi ostili.

Dulles ha sostenuto la consueta tesi secondo cui l'Unione Sovietica minaccia la pace e si è valso di questa fantazia per giustificare l'esistenza del blocco antisovietico nel quale gli Stati Uniti vorrebbero inserire anche il vincente militarismo tedesco. Allo stesso modo, il segretario di Stato americano ha tentato di gabbellare per misure intenzionali e pacifiche tutte le attività aggressive organizzate dal suo governo nel quadro della preparazione di una guerra contro l'U.R.S.S. Il patto atlantico è così di-

venuto, nelle parole di Dulles, un « patto difensivo, non diretto contro l'U.R.S.S. », i famosi cento milioni stanziati dal governo americano per incoraggiare le attività sovversive nei paesi di democrazia popolare sono stati presentati come una sorta di attività di beneficenza, la C.E.D. come « una potente salvaguardia contro l'aggressione ».

Luoghi comuni

Dopo avere così eluso il problema realmente attuale del pericolo del militarismo tedesco e dei provvedimenti necessari ad impedirne la rinascita, Dulles ha violentemente attaccato la Repubblica democratica tedesca, ripetendo anche qui i consueti luoghi comuni della propaganda anticommunista.

Null'altro egli ha detto su tutti i concreti problemi in

discussione. Né sul piano Eden per elezioni pantefese controllate dalle potenze occupanti, né sulle proposte concrete avanzate ieri da Molotov sulla preparazione di un trattato di pace per la Germania. Un vacuo discorso di propaganda anticommunista, non privo delle consuete insolenze che hanno reso tristemente celebre il segretario di Stato americano.

A Dulles hanno fatto seguito Eden, il quale ha eluso totalmente le proposte avanzate da Molotov, ma non si è chiesto alla delegazione sovietica di pronunciarsi sul problema delle elezioni, come se solo in questo potesse risolversi il problema tedesco. Bidault ha tentato una difficile difesa della C.E.D., pur lasciando cadere alcune vaghe affermazioni sul favore con cui la Francia, e non ne sono esclusi inglesi e americani, e sull'interesse che la Francia avrebbe per l'istituzione di rapporti amichevoli con alcuni Stati dell'Europa orientale.

Bidault ha aggiunto di voler cercare una soluzione del problema tedesco tale da impedire qualsiasi possibilità di rinascita del militarismo e di un'aggressione, ma ha evitato di prendere posizione sulle proposte di Molotov e sul suo proposito. Egli ha affermato solo che la Germania anche se dotata di un esercito limitato a scopi difensivi potrebbe poi violare le clausole del trattato di pace.

Il capo dell'ufficio stampa della delegazione sovietica, Iliciov, ha in serata commentato i discorsi dei tre occidentali, sottolineando che essi avevano evitato di prendere un determinato fine, vi è un problema che spetta ai tedeschi di risolvere. Non dallo scienziato, ma dall'interno della Germania deve venire infatti la soluzione! Ma le quattro potenze occupanti, se vogliono che questa soluzione sia giusta e duratura, non possono scrollarsi di dosso le loro responsabilità; esse devono aiutare i tedeschi a ricomporre la loro unità nazionale e a riprendere il loro posto nel mondo senza più minacciare nessuno.

Questo era e rimane l'imperativo dell'accordo di Potsdam. Può sembrare ingenuo chi a questo imperativo continua a tener fede. Si pensi, però, quale sorte incomberrebbe sull'Europa, qualora quei principi fossero abbandonati e il militarismo tedesco potesse prendere l'attacco rinascita, e si capirà allora dove stanno gli interessi e gli irrisolvibili. Non certo da parte nostra.

RENATO MIELI

chiarendo che il progetto di Molotov riguarda essenzialmente la procedura da seguire in vista della conclusione di un trattato di pace, Olenhauer ha affermato: Bisogna da un lato riconoscere la necessità di negoziare per un trattato di pace e dall'altro lato rendersi conto che, volendo tenere in piedi il trattato della C.E.D. si crea una situazione che forzatamente viene a bloccare i negoziati stessi.

Questa presa di posizione ha suscitato un vero vespaio a Bonn, dove il cancelliere ha conferito per due ore con l'alto commissario americano, ripetendogli in riassunto le note del suo governo sugli argomenti in discussione a Berlino.

Sulla posizione di Adenauer occorre riferire alcune rievocazioni del corrispondente da Bonn di un settimanale parigino, La Tribune des Nations.

« Adenauer è stato informato di questo piano alla vigilia dell'incontro di Berlino e lo ha approvato impegnandosi a farne di tutto un po' durante la conferenza. Se occorre una conferma a queste rivelazioni, il discorso odierno di Dulles l'ha fornita in un modo che non si presta a smentite.

Le poche parole pronunciate stasera da Molotov indicano tuttavia che la delegazione sovietica farà di tutto per facilitare il raggiungimento di un compromesso nell'interesse della pace. »

SERGIO SEGRE



Robbie Rosenberg, il più piccolo dei due bimbi di Julius e Ethel, fotografato con una sua compagna di giochi. L'ultimo pensiero dell'avvocato Bloch, dinanzi alla persecuzione dei fascisti americani, era stato per i due piccoli orfani

L'ombra del fascismo

Le agenzie di stampa americane sono state avarie di spazio nel riferire la morte dell'avv. Emmanuel Bloch, poche righe per dire che un comunicato della polizia ne aveva dato l'annuncio. Poche righe, il giorno dopo, per dire che un altro comunicato della polizia aveva decretato: « insufficienza cardiaca ». Di fronte alla fine, in circostanze misteriose, di un uomo il cui nome figurava nelle liste nere del fascismo americano, esse hanno avuto una sola parola d'ordine, più che sospetta: il silenzio.

Certi giornali italiani sono andati oltre. Il Secolo giura che il referto di « insufficienza cardiaca » è stato redatto « da un'intera commissione di medici » e non dal solo medico della polizia. Il Secolo, che non è solo medico della polizia, ma che è anche giornalista, si affrettava a dire: « impossibile immaginare — esso proclama — che si tratti di una falsificazione. Bloch è morto perché si è immerso nell'acqua troppo calda del suo bagno. Forse che l'acqua è fascista? ». Il Tempo, che il primo giorno aveva insinuato la tesi di un suicidio, trova che la morte di Bloch è perfettamente logica. Logico che il suo cuore, perfettamente sano per testimonianza di quanti lo conoscevano, non abbia



BERLINO — Il lavoro attorno al quale sono riuniti i quattro ministri degli esteri, nella sede dell'ambasciata sovietica, sull'Unter den Linden

La Germania e l'Europa

La responsabilità delle quattro potenze per una giusta e duratura soluzione della questione tedesca

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BERLINO, 2. — Riunificazione o trattato di pace: a che cosa va data la precedenza per la soluzione del problema tedesco? Sarebbe questo il dilemma, secondo gli occidentali, che si pone oggi, con il ripetersi di una conferenza di pace — si ripete infatti automaticamente a Londra, Parigi e Washington — occorre un governo veramente rappresentativo di tutta la Germania, con cui negoziare. Dunque, la riunificazione deve precedere il trattato di pace. Morale: il punto di partenza per risolvere il problema tedesco sono le « libere elezioni » (piano Eden). E il punto di arrivo chiediamo noi — quale sarebbe? Secondo lo stesso piano Eden, prima di partecipare all'elaborazione del trattato di pace, il governo che verrebbe costituito in seguito alla consultazione elettorale su tutto il territorio tedesco, avrebbe facoltà di assumere, per conto dell'intera Germania, gli obblighi derivanti dal trattato di pace. E i ministri di Bonn e di Parigi, sicché, alla conferenza della pace ci si arriverebbe con un governo tedesco che avrebbe rinunciato in anticipo, per mezzo secolo, alla sua libertà di azione in politica interna ed estera, a beneficio degli occupanti occidentali. Cioè, non ci si arriverebbe nemmeno; e la Germania, tutta, passerebbe dal rango di Paese occupato a quello di Paese semicoccupato e per giunta militarizzato.

Questo è il bel risultato che ci promette il piano Eden, una volta messo in moto il meccanismo delle « libere elezioni ». E i ministri occidentali fingono di stupirsi per il mancato consenso sovietico. Ma vi è davvero un dilemma di precedenza tra la riunificazione ed il trattato di pace? In realtà, non esiste. Esiste, invece, un problema di fondo. Si tratta di stabilire in quali termini di un processo di sistemazione della questione tedesca, l'obiettivo da raggiungere e l'obiettivo, a volerlo riassumere in una formula ragionevolmente accettabile, tutti, non può essere che uno: la Germania indipendente e democratica in Europa sicura. Questo è il punto che determina la strada da percorrere e ne condiziona i tempi. Se si è seriamente d'accordo su di esso, non ci sono ostacoli insuperabili per risolvere la questione tedesca. Su tale ob-

iettivo i governi occidentali dicono di essere d'accordo con l'U.R.S.S., sebbene in disaccordo circa i metodi da seguire. Vorremmo crederlo, ma ci riesce difficile. Quando si è d'accordo con altri per raggiungere un determinato fine, vi è un modo semplicissimo per dimostrarlo. Non fare nulla che sia in contrasto con quel fine. E che cosa è la CED se non proprio questo? Hanno un bel dire i suoi sempre più scarsi e sfortunati fautori di volerla riunificazione e la pace per la Germania: di fatto, essi contribuiscono a provocare il risultato opposto.

Forse non si accorgono che questi trattati che dovrebbero fissare il risorgere del militarismo tedesco, in funzione antisovietica, hanno dei precedenti nella storia recente. Anche dopo la prima guerra mondiale si è cercato di fare lo stesso, ma il risultato è stato che si è esasperato il sentimento nazionale dei tedeschi, da una parte, e incoraggiato sottobanco, dall'altra, il militarismo, fino a consegnare la Germania nelle mani di Hitler. E' questo che si vuole? Se è così, la CED può servire egregiamente a ricondurre l'Europa alle soglie del 1939.

Non di questo, comunque, ha imparato la Germania che ha imparato a conoscere il significato della guerra. Non dei trattati di Bonn e di Parigi, ma di un trattato di pace. E ha bisogno per riprendere nelle mani il suo posto di grande nazione, guardata dalla tara del militarismo. Si dimostri, dunque, con i fatti, di essere pronti ad aiutare questo popolo a ritrovare la parte migliore di se stesso. Era questo, che si deve tornare unita e indipendente; questo, e non il verbalismo dei reclutatori di soldati tedeschi, è la prova di coerenza che si attende.

Finalmente con chiarezza tale obiettivo, non ha senso porre il quesito amletico: da che cosa incominciare? Quello che veramente importa è che si sappia in ogni fase e in ogni momento dove si deve arrivare. Quello che conta è che ci si muova per portare parallelamente a compimento tanto il processo di riunificazione nazionale, quanto quello della sistemazione dei rapporti tra la Germania e gli altri Stati. Era questo, del resto, l'orientamento suggerito dal ministro degli esteri britannico e sostenuto dai suoi due colle-

ghi francesi e americano, nella conferenza di Londra del dicembre del '47. Hanno forse mutato parere i tre governi? E per quale motivo?

L'U.R.S.S. sostiene da tempo, all'opposto, che la questione tedesca è principalmente un problema che spetta ai tedeschi di risolvere. Non dallo scienziato, ma dall'interno della Germania deve venire infatti la soluzione! Ma le quattro potenze occupanti, se vogliono che questa soluzione sia giusta e duratura, non possono scrollarsi di dosso le loro responsabilità; esse devono aiutare i tedeschi a ricomporre la loro unità nazionale e a riprendere il loro posto nel mondo senza più minacciare nessuno.

Questo era e rimane l'imperativo dell'accordo di Potsdam. Può sembrare ingenuo chi a questo imperativo continua a tener fede. Si pensi, però, quale sorte incomberrebbe sull'Europa, qualora quei principi fossero abbandonati e il militarismo tedesco potesse prendere l'attacco rinascita, e si capirà allora dove stanno gli interessi e gli irrisolvibili. Non certo da parte nostra.

RENATO MIELI

Alcuni giornalisti atlantici hanno voluto interpretare la dichiarazione di Iliciov come una richiesta sovietica di entrare nella C.E.D. Ad essi il portavoce sovietico ha risposto che l'U.R.S.S. non aderisce alla C.E.D., che è una coalizione aggressiva. E se non fosse aggressiva? è stato chiesto. Non sarebbe la C.E.D. ha replicato Iliciov.

E il portavoce sovietico ha concluso rispondendo alle domande dei giornalisti di non essere né pessimista, né ottimista, di non voler fare il profeta e di preferire la realtà alle induzioni.

Il piano di Adenauer

Il pericolo che l'atteggiamento occidentale di difesa ad oltranza della C.E.D. possa finire per rendere impossibile un accordo è stato rilevato oggi anche dal capo del partito socialdemocratico Olenhauer.

Questi ha osservato che la integrazione della Germania occidentale nella C.E.D. renderebbe « estremamente difficile per non dire impossibile la riunificazione della Germania » ed ha dichiarato che il suo partito ha sempre insistito su questo punto. Di-

SULLA VIA DELLA CAPITALE LAOSIANA I vietnamiti conquistano il caposaldo di Muong Khua

DAL NOSTRO CORISPONDENTE

PARIGI, 2. — Le avanguardie dell'esercito popolare del Viet Nam hanno occupato il caposaldo di Muong Khua, una punta di attacco verso il Laos, attraverso i sentieri della valle del Nambu. Ma allora si trattava solo di un battaglione, mandato in azione di assaggio, mentre questa città è stata conquistata da una divisione, e per giunta una delle migliori formazioni armate della Repubblica popolare vietnamita.

Il comando francese aveva già notato un mutamento nella linea di difesa che si stava formando di fronte. Questo era avvenuto sin dal mese di novembre, quando le unità vietnamite, marciando su Lai Scio e Dien Bien Fu si installavano solidamente a San La e a Nam Neua. Ma il progresso dei soldati del generale Giap non conosce ostacoli: la situazione viene di conseguenza considerata « assai critica ».

La nuova offensiva, che ha rivoluzionato ancora una volta tutti i piani strategici dell'alto comando francese, non si poteva considerare del tutto imprevedibile. Già nell'aprile dello scorso anno le truppe popolari vietnamite, una punta di attacco verso il Laos, attraverso i sentieri della valle del Nambu. Ma allora si trattava solo di un battaglione, mandato in azione di assaggio, mentre questa città è stata conquistata da una divisione, e per giunta una delle migliori formazioni armate della Repubblica popolare vietnamita.

Il comando francese aveva già notato un mutamento nella linea di difesa che si stava formando di fronte. Questo era avvenuto sin dal mese di novembre, quando le unità vietnamite, marciando su Lai Scio e Dien Bien Fu si installavano solidamente a San La e a Nam Neua. Ma il progresso dei soldati del generale Giap non conosce ostacoli: la situazione viene di conseguenza considerata « assai critica ».

La nuova offensiva, che ha

ve si trova la residenza abituale di Bao Dai.

Truppe francesi e dei collaboratori laotiani specializzati nella guerriglia della giungla, sono disperse intorno alla città di Luang Prabang in pericolo per organizzare attacchi di sorpresa e di disturbo con trabocchetti e imboscate. « Non c'è, tuttavia, da farsi illusione », scrive questa sera da Saigon il corrispondente di France Presse, « nostri elementi specializzati non possono che ostacolare, ritardare i vietnamiti. Ma non possono assolutamente né arrestare né distruggere ».

Non è tuttavia ancora certo che il movimento della divisione 308 si proponga in modo assoluto la conquista di Luang Prabang come suo definitivo punto di arrivo. L'operazione mette per ora in grande imbarazzo il comando nemico costretto a spostare in tutta fretta truppe e materiali da altri teatri di operazioni. Se ci sarà una battaglia per Luang Prabang, essa avrà luogo comunque nelle prossimità stesse della capitale: i comandi francesi riconoscono già che, immersa nel verde e dominata dalle montagne, da cui discenderanno gli uomini di Giap, è difficile difenderla.

Tre divisioni vietnamite si apprestano intanto a rinforzare l'assedio di Dien Bien Fu: la battaglia in questa ultima località è strettamente legata all'investimento di Luang Prabang, e può portare a conseguenze decisive nello svolgimento della guerra in Indocina. « Mai finora si leggeva questa sera a Parigi in un commento militare — una partita più drammatica, più complessa, più importante fu giocata in Indocina ».

MICHELE RAGO

Zahedi nel corso di sanguinosi tumulti attorno ai seggi. Sono stati operati numerosi arresti.

Ayatollah Kasciani si porrà con la sua autorità contro il governo Zahedi, facendo appello ai fedeli per la difesa degli interessi nazionali persiani.

Kasciani ha detto: « So che quello che dico può avere come conseguenza il mio arresto, ma la verità deve essere detta al popolo. Ho deciso di parlare dinanzi alla stampa straniera perché in questo paese la stampa non è libera ».

Oggi, intanto, la consultazione elettorale in corso nella capitale persiana è stata caratterizzata da violente manifestazioni di protesta. Gli operai e studenti si sono scontrati con la polizia di

« Crede, questa gente, che il popolo italiano non abbia compreso il pericolo che si fa? Crede che il popolo italiano sia disposto ad accettare a cuore leggero la scomparsa di un uomo come Bloch, quando su di essa grava l'ombra della persecuzione e del crimine? Crede che basti, a dissipare quest'ombra, la consegna del silenzio, o peggio, la loro macabra ironia? »

Se credono questo, certo sono molto lontani dalla scienza e dal cuore degli italiani, che conservano vivo il ricordo degli eroi assassinati e hanno il diritto di sapere se, dietro la morte del loro coraggioso difensore, non c'è, una volta di più, la mano degli assassini.

E. P.

ABBONATEVI A REALTA' SOVIETICA

ABBONAMENTO ANNUO L. 800

Il funzionario sovietico rapito è stato trasportato a Okinawa?

Fonti ufficiali ammettono che Yuri Razorov è in possesso dei servizi segreti americani e che le smentite sono state fatte per guadagnare tempo

TOKIO, 2. — Fonti americane hanno ammesso ufficialmente che il secondo segretario della missione sovietica in Giappone, Razorov, misteriosamente scomparso nei giorni scorsi, si trovava nelle mani di « un ente segretissimo del servizio informativo statunitense ».

Ieri, un portavoce del generale Hull e, successivamente, un portavoce del Dipartimento di Stato a Washington avevano affermato di « non sapere nulla » della scomparsa di Razorov. Ora, le fonti ufficiali già citate hanno riferito che queste « smentite » sono state fatte soltanto per guadagnare tempo e condurre il funzionario

sovietico « al sicuro ».

Le fonti hanno precisato all'U.P. che Razorov si trovava ancora in Estremo oriente, « ma non hanno potuto precisare, per ovvi motivi, la località in cui viene ora sottoposto ad interrogatori. A tale riguardo viene avanzata la ipotesi che egli si è stato trasportato in aereo ad Okinawa, l'isola a sud del Giappone, che è stata trasformata in una grande base militare americana ».

Fino ad ora, aggiunge l'agenzia, « solo le massime autorità militari e diplomatiche americane sono state informate dell'accaduto ».

Naturalmente, gli americani sostengono che il funzionario

sovietico si sarebbe spontaneamente consegnato ai servizi segreti americani.

Gli osservatori ricordano che analoghe affermazioni furono fatte a suo tempo allorché i servizi segreti americani sequestrarono lo scrittore progressista Wataru Kajii, tenendolo in carcere per oltre un anno allo scopo di ottenere da lui « informazioni ».

40 africani uccisi dagli inglesi

NAIROBI, 2. — Nel corso di feroci rappresaglie le truppe colonialiste inglesi del Kenia hanno ucciso altri 40 africani.

Concesso il divorzio a Narriman

CAIRO, 2. — La Corte della Sharia, che è il Tribunale musulmano, ha oggi ufficialmente concesso il divorzio all'ex re Farouk ed all'ex regina Narriman d'Egitto.

Narriman aveva tentato causa di divorzio contro Farouk il 9 settembre scorso, impostandola sulle seguenti basi: cattivo trattamento, crudeltà e separazione fisica, dovuta questa all'esilio permanente dell'ex sovrano.

Un altro italiano muore nel Belgio

MARLANWEZ, 2. Il minatore italiano Vincenzo Liabile è rimasto ucciso, essendo stato investito da una locomotiva nella stazione ferroviaria di Marlanwez.

Dalla sigaretta al cancro se difetta la vitamina A

L'accertamento, suffragato da gran copia di dati statistici, di un stretto nesso fra l'intensità del fumo di tabacco e la frequenza di manifestazioni neoplastiche ha prodotto tra i fumatori una ben giustificata apprensione.

Recenti e interessanti studi hanno messo in luce che il solo sistema per prevenire i danni prodotti dal fumo sulle delicate mucose delle vie respiratorie consiste nell'augmentare il tasso di vitamina A nell'organismo. I vitamini A infatti esercita specificamente azione di difesa sulle mucose contro l'azione di tutti gli agenti tossici. A questo fattore è bene associare, inoltre, quelle sostanze che espri-

cano una vera azione sedativa sulle irritazioni delle vie respiratorie e possano prevenire quelle piccole soluzioni di continuità dell'endotelio, oppure affrettarne la cicatrizzazione.

Negli Stati Uniti alcuni tabaccai hanno cominciato ad offrire in omaggio ad ogni acquirente di un pacchetto di sigarette o di cinque sigari, alcune pastiglie con vitamina A.

Tale metodo del resto è già diffuso in Italia dove i fumatori usano come mezzo preventivo delle alterazioni delle vie respiratorie le pastiglie bronchiali, che contengono appunto la vitamina A. Il dottore opportunamente studiate.

La nuova offensiva, che ha rivoluzionato ancora una volta tutti i piani strategici dell'alto comando francese, non si poteva considerare del tutto imprevedibile. Già nell'aprile dello scorso anno le truppe popolari vietnamite, una punta di attacco verso il Laos, attraverso i sentieri della valle del Nambu. Ma allora si trattava solo di un battaglione, mandato in azione di assaggio, mentre questa città è stata conquistata da una divisione, e per giunta una delle migliori formazioni armate della Repubblica popolare vietnamita.

La nuova offensiva, che ha rivoluzionato ancora una volta tutti i piani strategici dell'alto comando francese, non si poteva considerare del tutto imprevedibile. Già nell'aprile dello scorso anno le truppe popolari vietnamite, una punta di attacco verso il Laos, attraverso i sentieri della valle del Nambu. Ma allora si trattava solo di un battaglione, mandato in azione di assaggio, mentre questa città è stata conquistata da una divisione, e per giunta una delle migliori formazioni armate della Repubblica popolare vietnamita.